

AET Brunett svela agli industriali gli investimenti previsti fino al 2015

# Una scossa da 500 milioni per tenere acceso il Ticino

«Cinquanta milioni verranno investiti nello sviluppo delle energie rinnovabili, 200 nell'idroelettrico, 80 per le centrali termiche e 200 per il potenziamento delle reti».

di ANDREA BERTAGNI

Mezzo miliardo di franchi. Questa la somma che l'Azienda elettrica ticinese (AET) intende investire fino al 2015 per riuscire a soddisfare il bisogno di energia del nostro Cantone. A svelare in parte le strategie future dell'ente in materia di approvvigionamento energetico è stato giovedì scorso a Lugano il direttore dell'AET Reto Brunett, invitato dall'Associazione industrie ticinesi (AITI) a fare il punto sull'apertura del mercato elettrico che dal 2009 coinvolgerà in prima battuta i grandi consumatori di energia, ossia chi consuma più di mille chilowattora all'anno. Centrando il



Per il futuro si punta sulla diversificazione della produzione.

suo intervento sulle potenzialità delle energie rinnovabili, Brunett ha riservato la parte finale della sua relazione proprio alle strategie future dell'ente, anticipando così gli orientamenti futuri dell'azienda presieduta da pochi giorni in pianta stabile da Fausto Leidl. «Di questi 500 milioni - ha detto il direttore dell'AET agli industriali - 50 verranno investiti nello sviluppo delle energie rinnovabili, 200 nel potenziamento dell'idroe-

lettrico, 80 per le centrali termiche e 200 per il potenziamento delle reti». In futuro, è stato sottolineato, non sarà infatti più possibile produrre energia attraverso i canali classici, ossia idroelettrico e nucleare, i due sistemi con i quali viene prodotta tutta l'energia in Svizzera (60% idroelettrico, 40% nucleare). «La diversificazione nella produzione - ha spiegato il direttore dell'AET - è infatti centrale per garantire l'approvvigiona-

mento energetico di domani». Questo perché, si è aggiunto, la domanda di energia negli ultimi anni è cresciuta ovunque. Nel mondo così come in Svizzera e in Ticino. Tutto questo mentre l'offerta di elettricità fa fatica a soddisfare le richieste. Da qui la scelta di diversificare, sfruttando fino a fondo ad esempio l'idroelettrico. «In Ticino - ha sottolineato Brunett - bisogna riuscire a trovare un compromesso per quanto riguarda la costruzione delle micro-centrali. O si fa qualcosa per l'ambiente o si fa qualcosa per il procacciamento energetico». Stesso discorso per gli impianti a gas. «L'energia prodotta da queste centrali è di qualità e il rischio aziendale molto limitato. Ecco perché in Ticino andrebbero realizzati almeno 2-3 impianti di questo genere». Pollici alzati anche alle centrali a biomassa, impianti che ricavano elettricità dal calore. «Anche questa energia è di qualità. Si potrebbero trovare soluzioni adeguate per realizzarli». Guardando alla geotermia, quella tecnica che permette di assorbire calore e quindi energia dal sottosuolo, il direttore dell'AET ha riferito che anche il nostro Cantone, al pari dei Cantoni Basilea e Jura, ha il potenziale per avviare questo tipo di sfruttamenti e per questo «l'azienda in futuro ha intenzione di occuparsene».